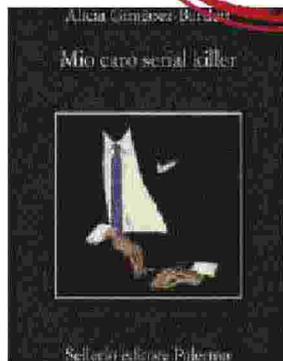


IN
LIBRERIA

Petra insegue il serial killer con la sua infallibile ironia

di GIACINTO CARVELLI

CI sono sono dei ritorni che sono degli autentici regali. E' così per gli affezionati e sempre più numerosi lettori di Alicia Gimenez Bartlett che riporta in scena la sua ispettrice Petra Delicado in "Mio caro serial killer" (Sellerio).

Ed in questa nuova la tutrice delle forze dell'ordine, che punta sul suo carattere e l'intelligenza sopraffina, pur avendo a che fare con un delitto «mostruoso e miserabile» è alle prese anche con aspetti un po' più intimi. Non si sente molto in forma e si insinua in lei il timore degli anni che ormai si porta come un bagaglio un po' più pesante di quanto si aspettasse, e così, finisce che questo nuovo caso, la rimescoli dentro in quanto donna.

Deve far luce, infatti, sul caso di una donna sola, che non è mai stata sposata, che ha fatto un piccolo lavoro e condotto una vita altrettanto piccola, finita per un coltello che l'ha uccisa.

A colpire l'ispettrice l'accanimento dell'assassino sul corpo della povera donna che, però, sul suo corpo ha la-

sciato un messaggio passionale, il che faceva intendere che l'amore poteva essere una delle chiavi di lettura del caso. Prendeva, infatti, forma l'ennesimo femminicidio.

Sul luogo del delitto il biglietto d'addio è firmato Demostene.

Ed in questa nuova avventura, l'ispettrice ha accanto l'inseparabile vice Fermín Garzón, ed il caso si complica non poco quando aumentano le vittime, sempre con le stesse modalità. Il numero delle vittime prospetta l'entrata in scena, quindi, di un serial killer. Un misterioso assassino seriale difficile da stanare, un essere squallido che darà parecchio filo da torcere agli investigatori.

Una delle novità, rispetto alle altre storie della saga, è che all'ispettrice viene affiancata con funzione direttiva, un ispettore della Polizia autonoma della Catalogna.

Roberto Fraile è un giovane dal piglio moderno, rigido e pedante, che non mancherà di proporre due visioni del mondo, anche per differenze generazionali, del tutto differenti e non solo a livello investigativo.

L'ingresso di questo personaggio, può essere letto anche per una striz-

zatina d'occhio della sgamata autrice all'attualità della richiesta di indipendenza della Catalogna nella sua Barcellona.

Ben presto le indagini portano i due investigatori nel bizzarro mondo delle agenzie per cuori solitari. Per venire a capo del mistero, Petra ed il suo vice, svestono perfino i panni dei classici piedipiatti e si avventurano in un campo poco frequentato, vale a dire un'indagine logica e di deduzioni.

Quello che non cambia, invece, è il ritmo del racconto, sempre ben sostenuto, così come i toni della commedia che traspaiono, nonostante l'efferatezza con cui agisce l'assassino.

E' un libro pieno di colpi di scena, che appassiona, nonostante l'autrice sia giunta, ormai, al suo decimo libro. Accanto all'indagine, interessante appare anche il racconto della vicenda, con forti connotazioni sociologiche.

Petra è cambiata, per l'aumento della dose di insicurezza, ma adifferarla è quella che è il marchio di fabbrica della sua autrice: «l'ironia è nel mio stile, nel bene come nel male».